

RECENSIONE D'AUTORE
DI BARBARA CASTIGLIONI

I Jep Gambardella dell'antica Roma

Banchetti, orge, bagni nelle monete: la latinista **Francesca Romana Berno** indaga su vizi e piaceri dei *luxuriosi* che inseguivano la Grande bellezza di 2000 anni fa

Un uomo dai gusti ricercati - *eruditio luxu* - che dorme di giorno, dedica la notte agli svaghi e non viene meno alla sua fama di viveur neppure alla sua morte: "dopo essersi tagliato le vene, discorre con gli amici, ascoltando canti frivoli", si siede a tavola e si abbandona al sonno. Il famosissimo ritratto-racconto della morte di Petronio, l'autore del *Satyricon*, è un'introduzione perfetta per l'affascinante libro di Francesca Romana Berno, *Luxuria. Storie di banchetti, ville e altri eccessi nell'antica Roma* (Salerno): che, come suggerisce il titolo, racconta il più seducente dei vizi, quella *luxuria* legata all'eccesso e al desiderio, per cui chi vi è soggetto "è come fosse sciolto nei piaceri", scriveva Isidoro da Siviglia nelle *Originis*. Oggi, soprattutto grazie a Gregorio Magno, la lussuria è più legata alla seduzione e al sesso, come dimostrano i *luxuriosi* più romantici della storia, e cioè Paolo e Francesca del quinto canto della *Divina Commedia* ("Amor, ch'a nullo amato amar perdon..."), ma al tempo dei Romani il *luxuriosus* si incarnava nella figura del ricco decadente e tormentato che languiva tra un banchetto e

l'altro: un mix tra Petronio, il Grande Gatsby - non a caso la prima versione del romanzo di Fitzgerald si intitolava *Trimalchio*, come l'antieroe del *Satyricon* - e Jep Gambardella.

Languido e voluttuoso, il *luxuriosus* romano si agita tra lusso e dissolutezza: come Ostio Quadra, che amava organizzare sontuose orge in camere con pareti rivestite di specchi deformanti. O Caligola, che beveva perle sciolte nell'aceto, faceva costruire navi tempestate di gemme, indossava abiti di seta, mantelli ricamati, braccialetti, si vestiva con sandaletti da donna e amava rotolarsi nelle monete d'oro: come farà, molti secoli più tardi, Paperon de' Paperoni. Non da meno era Nerone, "che raggiunge un livello estremo del vizio", tra banchetti eterni, bagni in piscine rinfrescate con la neve, reti da pesca d'oro, matrimoni fittizi con eunuchi e liberti, cacce erotiche e l'incontro con una prostituta simile a sua madre Agrippina, in modo da sfogare la brama incestuosa. Il *luxuriosus*, però, non può quasi mai essere soddisfatto: perché la lussuria, come scriveva D'Annunzio nel *Trionfo della Morte*, può avere "talvolta apparenze quasi lugubri di agonia".



■ Luxuria. Storie di banchetti, ville e altri eccessi nell'antica Roma

di Francesca Romana Berno
Salerno
184 pagine, 17 euro

